

→ **Il segretario generale** «Forte preoccupazione». Maroni: facciamo verifiche in Libia

→ **Oggi la fiducia** L'esame alla Camera sul decreto. Berlusconi: ho deciso io, il Viminale esegue

# Ban Ki-Moon: sui migranti l'Italia viola le norme Onu

L'Alto commissariato per i rifugiati scrive al premier: «Riammettete chi cerca protezione internazionale». Il segretario generale del Consiglio d'Europa: le critiche all'Italia di Hammarberg erano «a titolo personale».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

L'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) scrive al governo italiano esprimendo «grave preoccupazione» per il respingimento in Libia degli immigrati. La richiesta alle autorità italiane, appoggiata esplicitamente dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon, è di «riammettere quelle persone rinviate dall'Italia ed identificate dal-

**Scrutinio «obbligatorio»**  
La destra impone il voto segreto, l'opposizione: libertà negata

l'Unhcr quali individui che cercano protezione internazionale». «La politica dell'Italia - scrive il portavoce dell'Unhcr Ron Redmond - mina l'accesso all'asilo nell'Unione europea e comporta il rischio di violare il principio fondamentale di non respingimento previsto dalla Convenzione del 1951 sui rifugiati». «Gli Stati sono obbligati a rispettare questo principio ovunque esercitino la loro giurisdizione, anche in alto mare». L'Alto Commissariato ricorda che la Libia non ha firmato la Convenzione del 1951, dunque non vi sono garanzie che i richiedenti asilo possano trovare in quel

paese protezione internazionale. Da alcuni colloqui effettuati in Libia dall'Unhcr risulta che alcuni dei rifugiati respinti, provenienti da Somalia ed Eritrea, «potrebbero avere diritto alla protezione». Secondo l'Unhcr nel 2008 oltre il 75% degli immigrati arrivati in Italia via mare ha fatto richiesta di asilo e al 50% di loro (circa 15mila) è stata concessa una forma di protezione. La Ue per ora non si pronuncia, anche se il Commissario Jacques Barrot ricorda che «il diritto di asilo va rispettato ovunque». Intanto il segretario generale del Consiglio d'Europa Terry Davis, dopo le proteste italiane, dice che le critiche all'Italia del commissario ai diritti umani Hammarberg erano «a titolo personale». E Maroni incassa: «Hammarberg dovrebbe dimettersi, l'Onu verifichi in Libia chi ha il diritto all'asilo, poi se ne faccia carico l'Ue».

**IL PREMIER INSISTE**

Berlusconi risponde indirettamente all'Onu da Sharm-el Sheik: «Gli accordi con la Libia li ho gestiti io con Gheddafi, Maroni esegue». Su quei barconi, dice il premier, non ci sono rifugiati ma gente «reclutata in maniera scientifica dalle organizzazioni criminali», che «paga il biglietto». «Non sono persone spinte da una loro speciale situazione all'interno di paesi dove sarebbero vittime di ingiustizie», rincara il Cavaliere. Nella maggioranza sembrano tutti d'accordo sulla linea Berlusconi- Maroni. «Sui respingimenti l'Italia sta esercitando un proprio diritto», dice il presidente del Senato Schifani. Dal Pd arriva la richiesta di fermarsi e ascoltare le richieste dell'Onu. Dice Franceschini: «Il governo sbaglia a respingere i disperati che fuggono dalla



Il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, a New York

## IL CASO

### Dal Pd ai giuristi: nel ddl rischio nascite di bimbi «invisibili»

■ Ancora bufera sulle norme riguardanti lo stato civile degli immigrati irregolari. Punto controverso è, in particolare, l'interpretazione delle misure relative all'iscrizione dei neonati all'anagrafe. Secondo le associazioni - da Amnesty International, al Consiglio italiano per i rifugiati, a Medici Senza Frontiere - e l'opposizione i figli degli irregolari rischiano di diventare «invisibili» in quanto non saranno iscritti all'anagrafe dai genitori per evitare che mamme e papà senza permesso di soggiorno siano denunciati ed espulsi. Con la possibilità, segnalata dal

Partito democratico, di arrivare alla messa in adozione. Replica il governo tramite il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: nel pacchetto sicurezza non si nasconde il rischio che una madre immigrata possa non registrare all'anagrafe il proprio figlio perché clandestina.

Ma anche dai giuristi arrivano critiche. Secondo l'Associazione di studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) il ddl sicurezza rischia di dare vita a vere e proprie «società parallele» di immigrati irregolari, anzi «invisibili». La questione riguarda in particolare la donna clandestina che partorisce in Italia, ma non è in possesso del permesso di soggiorno: se iscriverà il figlio all'anagrafe potrà essere denunciata per immigrazione clandestina.

Foto Ansa